



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE **VAL CANALE E CANAL DEL FERRO**



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.3
1° TRIMESTRE 2009

APRILE 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	4
1. LE IMPRESE ATTIVE	4
1.1. L'andamento negli anni Duemila e i settori di attività	4
1.2. Un approfondimento sul settore manifatturiero	6
1.2. Il 2008: un'analisi a livello comunale	7
2. LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI.....	9
2.1. Le assunzioni nel 2008.....	9
2.2. L'andamento delle assunzioni negli anni Duemila	11
3. LE RECENTI VICENDE DELLE GRANDI IMPRESE LOCALI	13
3.1. Weissenfels S.p.a.....	13
3.2. Cartiere Ermolli S.p.a.....	15

PRESENTAZIONE

Il Terzo rapporto di monitoraggio dà conto degli avvenimenti accaduti nel corso dei primi tre mesi del 2009 e che hanno interessato le due grosse imprese dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro: la Weissenfels e la Ermolli. L'anno si è aperto con il protrarsi delle difficoltà già emerse alla fine del 2008: in particolare, il ricorso alla cassa integrazione straordinaria riguarda sia i dipendenti della cartiera che quelli del catenificio. Va comunque tenuto presente che le due realtà vivono situazioni diverse: i vertici dell'Ermolli portano avanti un piano di rilancio intrapreso lo scorso anno, mentre la Weissenfels ha recentemente vissuto una ristrutturazione societaria che ha visto l'ingresso di un nuovo socio e la cessione di un ramo d'azienda.

Il rapporto illustra anche l'evoluzione del sistema produttivo nel corso degli anni Duemila, prendendo in esame le imprese attive operanti nei diversi settori e rivolgendo particolare attenzione al settore manifatturiero e alle specificità comunali.

Parallelamente, vengono presentate le dinamiche occupazionali che, sempre negli anni Duemila, hanno caratterizzato la zona della Val Canale e del Canal del Ferro; in particolare, si illustra l'andamento delle assunzioni di uomini e donne nei diversi settori, con un approfondimento a livello comunale per l'anno 2008.

1 LE IMPRESE ATTIVE

1.1 L'andamento negli anni Duemila e i settori di attività

Le imprese attive negli otto comuni dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro al 31 dicembre 2008 sono 1.017, cinque in meno rispetto a un anno prima e 56 in meno rispetto al 2000, quando risultavano 1.073; nel corso degli anni Duemila il loro numero è quindi diminuito del 5,2% (Tab. 1 e Tab. 2).

Tab. 1 - Imprese attive per settore, anni 2000-2007-2008. Valori assoluti e valori percentuali

settori	valori assoluti			valori percentuali		
	31/12/00	31/12/07	31/12/08	31/12/00	31/12/07	31/12/08
Agricoltura, caccia e silvicoltura	170	156	152	15,8%	15,3%	14,9%
Estrazione di minerali	1	1	2	0,1%	0,1%	0,2%
Attività manifatturiere	86	75	75	8,0%	7,3%	7,4%
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	7	8	8	0,7%	0,8%	0,8%
Costruzioni	125	150	147	11,6%	14,7%	14,5%
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	369	321	327	34,4%	31,4%	32,2%
Alberghi e ristoranti	169	174	173	15,8%	17,0%	17,0%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	36	25	25	3,4%	2,4%	2,5%
Intermediaz.monetaria e finanziaria	20	14	13	1,9%	1,4%	1,3%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	47	63	63	4,4%	6,2%	6,2%
Istruzione	2	1	1	0,2%	0,1%	0,1%
Sanità e altri servizi sociali	2	1	1	0,2%	0,1%	0,1%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	35	31	29	3,3%	3,0%	2,9%
Imprese non classificate	4	2	1	0,4%	0,2%	0,1%
Totale	1.073	1.022	1.017	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere

Il settore in cui opera il maggior numero di imprese è quello del commercio (che comprende il commercio all'ingrosso e al dettaglio, la riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa); tuttavia, dal 2000 alla fine dell'anno scorso, il settore perde 42 attività. La contrazione si riferisce in particolare al periodo 2000-2007, durante il quale le imprese diminuiscono di 48 unità, passando da 369 (pari al 34,4% del totale delle imprese attive) a 321 (31,4%); aumentano leggermente, di sei unità, nell'arco dell'ultimo anno attestandosi a 327 (32,2%).

Al secondo posto si colloca il settore dell'albergo e della ristorazione che, a differenza del commercio, manifesta una crescita complessiva nel corso degli anni Duemila, passando dalle 169 imprese atti-

ve al 31/12/2000 (pari al 15,8%) alle 173 del 2008 (17%); più precisamente, le imprese attive aumentano di cinque unità nel periodo 2000/2007 e diminuiscono di una nel corso del 2008.

Segue il settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura, in cui opera circa il 15% delle imprese; si tratta di un settore che vede ridursi progressivamente il numero di attività che scendono dalle 170 del 2000, alle 156 del 2007, alle 152 del 2008, con una perdita complessiva di 18 imprese, di cui 4 nell'arco dell'ultimo anno.

Un peso analogo è ricoperto dal settore edile, in cui si assiste a un incremento di 25 imprese nel periodo 2000-2007, che passano da 125 a 150; la crisi del settore comincia invece a manifestarsi nel corso del 2008, anno in cui si perdono tre imprese.

Al 31/12/2000, nel settore manifatturiero erano attive 86 imprese, pari all'8%; gli anni Duemila vedono però un suo ridimensionamento, che si traduce nella perdita di 11 unità.

Infine, le imprese che operano nel settore immobiliare, del noleggio, dell'informatica, della ricerca e dei servizi alle imprese registrano un andamento di crescita, passando dalle 47 del 2000 alle 63 del 2008; parallelamente la loro incidenza percentuale sale dal 4,4% al 6,2%.

Gli altri settori ricoprono un peso minore: al 31 dicembre 2008, il 3% delle imprese attive opera nei servizi pubblici non sociali o sanitari (29 imprese), il 2,5% in attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni, l'1,3% nell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Concentrando l'attenzione sulle variazioni della numerosità delle imprese nei diversi settori, emerge che i cali maggiori fanno capo a settori caratterizzanti l'economia e il tessuto produttivo locale: per esempio, nel corso degli anni Duemila, su una diminuzione complessiva di 56 imprese attive, il settore del commercio ne perde 42; riduzioni consistenti del numero di imprese attive si segnalano anche nell'agricoltura (-18) e nel settore manifatturiero (-11).

Tab. 2 - Variazione del numero di imprese attive per settore, anni 2000-2007-2008

settori	variaz. ass. 2000-2007	variaz. ass. 2007-2008	variaz. ass. 2000-2008
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-14	-4	-18
Estrazione di minerali	0	1	1
Attività manifatturiere	-11	0	-11
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	0	1
Costruzioni	25	-3	22
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	-48	6	-42
Alberghi e ristoranti	5	-1	4
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	-11	0	-11
Intermediaz.monetaria e finanziaria	-6	-1	-7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	16	0	16
Istruzione	-1	0	-1
Sanita' e altri servizi sociali	-1	0	-1
Altri servizi pubblici,sociali e personali	-4	-2	-6
Imprese non classificate	-2	-1	-3
Totale	-51	-5	-56

Fonte: Infocamere

Altri settori rilevanti nell'economia del territorio mostrano andamenti diversi: il numero di imprese attive nel settore degli alberghi e dei ristoranti e in quello delle costruzioni presenta, negli anni Duemila, un aumento complessivo riconducibile al periodo 2000-2007, mentre, in entrambi i casi, nel corso del 2008 si è registrata una lieve contrazione.

Viceversa di segno positivo sono talvolta le variazioni di settori tradizionalmente marginali, come quello delle attività immobiliari, informatiche, di ricerca e servizi alle imprese, dove le imprese attive aumentano di 16 unità.

Guardando infine a ciò che è avvenuto nel corso del 2008, il saldo negativo (cinque imprese attive in meno) è da ricondursi a variazioni di segno opposto: ad aumentare è sostanzialmente il commercio, mentre diminuiscono, fra gli altri, l'agricoltura e l'edilizia.

1.2 Un approfondimento sul settore manifatturiero

All'interno del settore manifatturiero i comparti in cui si registra la maggior numerosità di attività sono il legno, l'alimentari e bevande, e la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo.

Nel corso degli anni Duemila il settore registra però una significativa contrazione del numero di imprese attive, che passano da 86 a 75 (-12,8%), e una variazione del peso dei diversi comparti: all'inizio degli anni Duemila, il maggior numero di imprese attive si concentrava nel legno e nei prodotti in metallo, che rappresentavano il 30,2% e il 18,6%; nel 2008, la loro incidenza percentuale scende rispettivamente al 24% e al 13,3% (Tab. 3).

Tab. 3 - Imprese manifatturiere attive per comune e per settore, anni 2000-2007-2008. Valori assoluti e valori percentuali

comparto	valori assoluti			valori percentuali		
	31/12/00	31/12/07	31/12/08	31/12/00	31/12/07	31/12/08
Industrie alimentari e delle bevande	11	13	13	12,8%	17,3%	17,3%
Industrie tessili	1	0	1	1,2%	0,0%	1,3%
Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	2	1	1	2,3%	1,3%	1,3%
Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	26	19	18	30,2%	25,3%	24,0%
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	1	3	3	1,2%	4,0%	4,0%
Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	3	5	6	3,5%	6,7%	8,0%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	0	1	1	0,0%	1,3%	1,3%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	2	3	3	2,3%	4,0%	4,0%
Produzione di metalli e loro leghe	1	0	0	1,2%	0,0%	0,0%
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	16	11	10	18,6%	14,7%	13,3%
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	6	6	5	7,0%	8,0%	6,7%
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	3	2	2	3,5%	2,7%	2,7%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1	0	0	1,2%	0,0%	0,0%
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	2	2	2	2,3%	2,7%	2,7%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	1	0	0	1,2%	0,0%	0,0%
Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	10	9	10	11,6%	12,0%	13,3%
Totale	86	75	75	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere

In particolare, il numero di industrie del legno diminuisce progressivamente: passa da 26 imprese attive del 2000 a 19 nel 2007 e 18 nel 2008, perdendo complessivamente 8 attività produttive. Analogamente le imprese che si occupano di fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo registrano una flessione di sei unità, da 16 a 10 (Tab. 4).

Viceversa, le industrie alimentari e delle bevande registrano un leggero aumento nel periodo 2000-2007, passando da 11 a 13, e una tenuta nel 2008, che fa sì che il comparto diventi il secondo per importanza, raggruppando il 17,3% delle imprese manifatturiere attive.

Guardando la variazione del numero di imprese attive, la diminuzione complessiva registrata nell'arco di tempo considerato, pari a 11 unità, riguarda soprattutto i due comparti del legno (- 8 imprese attive) e dei prodotti in metallo (- 6 imprese).

Tab. 4 - Variazione del numero di imprese manifatturiere attive per settore, anni 2000-2007-2008

comparto	variaz. ass. 2000-2007	variaz. ass. 2007-2008	variaz. ass. 2000-2008
Industrie alimentari e delle bevande	2	0	2
Industrie tessili	-1	1	0
Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	-1	0	-1
Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	-7	-1	-8
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	2	0	2
Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	2	1	3
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1	0	1
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	1	0	1
Produzione di metalli e loro leghe	-1	0	-1
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	-5	-1	-6
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	0	-1	-1
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	-1	0	-1
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	-1	0	-1
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	0	0	0
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	-1	0	-1
Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	-1	1	0
Totale	-11	0	-11

Fonte: Infocamere

Variazioni di segno negativo interessano anche comparti più marginali, quali la concia, la produzione di metalli e leghe, la fabbricazione di apparecchiature meccaniche, elettroniche e per comunicazioni, e la fabbricazione di mezzi di trasporto (ciascuno dei quali perde un'impresa attiva).

Oltre che nel comparto alimentare, aumentano anche le imprese attive che operano nel settore della carta (+ 2) e in quello dell'editoria, della stampa e della riproduzione dei supporti registrati (+ 3); variazioni minime, ma comunque di segno positivo, riguardano le imprese del settore gomma-plastica e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

1.2 Il 2008: un'analisi a livello comunale

Focalizzando l'attenzione sulla situazione più recente e dettagliando l'analisi a livello comunale, emerge che al 31/12/2008 oltre la metà delle imprese attive è localizzata a Tarvisio, e circa il 10% in ciascuno dei comuni di Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese e Pontebba (Tab. 5).

Tab. 5 - Imprese attive al 31/12/2008 per settore e per comune

settori	Chiusaforte	Dogna	Malborghetto Valbruna	Moggio Udinese	Pontebba	Resia	Resiutta	Tarvisio	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	7	3	46	12	22	13	1	48	152
Estrazione di minerali	1	-	-	-	-	-	-	1	2
Attività manifatturiere	2	3	10	9	13	5	5	28	75
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	1	-	-	4	-	-	2	8
Costruzioni	16	4	12	16	22	22	3	52	147
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	9	1	13	30	21	9	11	233	327
Alberghi e ristoranti	11	3	24	16	17	11	5	86	173
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2	-	2	3	2	-	-	16	25
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1	-	1	1	3	-	-	7	13
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4	-	3	4	5	2	3	42	63
Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Sanità' e altri servizi sociali	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1	-	-	3	6	2	-	17	29
Imprese non classificate	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Totale	55	15	111	94	115	64	28	535	1.017
Valori percentuali	5,4%	1,5%	10,9%	9,2%	11,3%	6,3%	2,8%	52,6%	100,0%

Fonte: Infocamere

Per quanto riguarda la specificità economico-produttiva dei diversi comuni, a Tarvisio è concentrato oltre il 70% delle attività commerciali dell'intera area della Val Canale e del Canal del Ferro (233 su 327), e questo significa che il 43,6% delle imprese del comune opera nel commercio. A Tarvisio hanno anche sede 42 delle 63 imprese attive nel settore dei servizi alle imprese, dell'informatica, della ricerca, del noleggio e delle attività immobiliari.

L'11,3% delle imprese della zona è localizzato nel comune di Pontebba: si tratta di 115 imprese distribuite soprattutto nel settore primario e in quello delle costruzioni. In entrambi operano 22 imprese, pari a quasi il 20% del totale delle imprese attive nel comune; l'incidenza percentuale che i due settori ricoprono a livello comunale è decisamente superiore a quella registrata nell'area complessivamente considerata, dove la loro incidenza è inferiore al 15%. Rilevante è poi la presenza di imprese del commercio (21, pari al 18,3%) e del settore dell'albergo e della ristorazione (17 attività, pari al 14,8%). Delle 111 imprese attive nel comune di Malborghetto-Valbruna (10,9% di quelle della zona), il 41,4% (46 imprese), opera nel settore dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; si tratta di una percentuale particolarmente alta, se rapportata all'incidenza del 14,9% che il settore registra nell'intera area.

Rilevante risulta poi la presenza di alberghi e ristoranti, che costituiscono il 21,6% delle imprese attive nel comune (24 su 111).

Il peso dei diversi settori in cui operano le 94 imprese attive nel comune di Moggio Udinese non si discosta significativamente dal dato generale: quasi un terzo afferisce al settore del commercio e il 17% è costituito da alberghi e ristoranti. L'incidenza delle imprese edili è leggermente superiore al valore dell'area (17% rispetto a 14,5%), mentre il dato relativo alle imprese agricole è di poco inferiore (12,8% rispetto a 14,9%). Va segnalato invece il maggior peso del settore manifatturiero (per il quale si rimanda alla Tab. 6).

Infine, nei comuni di Chiusaforte, Dogna e Resia, il maggior numero di imprese attive si concentra nel settore delle costruzioni, mentre a Resiutta nel commercio.

È possibile un'analisi più puntuale delle imprese attive nel settore manifatturiero e della loro rilevanza nei diversi comuni (Tab. 6). Il ruolo principale ricoperto dal comune di Tarvisio, che da solo attrae oltre la metà del totale delle imprese attive e 28 delle 75 imprese manifatturiere, richiede però una puntualizzazione in relazione all'incidenza del settore: le industrie manifatturiere, infatti, costituiscono solo il 5,2% delle imprese attive nel comune, mentre rappresentano il 7,4% in riferimento all'area della Val Canale e del Canal del Ferro.

Tab. 6 - Imprese manifatturiere attive al 31/12/2008 per comparto e per comune

comparti	Chiusaforte	Dogna	Malborghetto Valbruna	Moggio Udinese	Pontebba	Resia	Resiutta	Tarvisio	Totale
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	1	-	1	2	2	1	2	4	13
DB17 Industrie tessili	-	-	-	-	-	-	1	-	1
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	-	-	-	-	1	-	-	-	1
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	-	1	6	2	2	-	-	7	18
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	-	-	-	2	-	1	-	-	3
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	-	-	1	1	1	-	-	3	6
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	-	-	-	-	1	-	-	-	1
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	1	-	-	1	-	-	1	-	3
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	-	1	1	-	3	1	-	4	10
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	-	1	-	-	1	-	1	2	5
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	-	-	-	-	-	1	-	1	2
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	-	-	-	-	-	1	-	1	2
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	-	-	1	1	2	-	-	6	10
Totale	2	3	10	9	13	5	5	28	75
Valori percentuali	2,7%	4,0%	13,3%	12,0%	17,3%	6,7%	6,7%	37,3%	100,0%

Fonte: Infocamere

Il manifatturiero ha invece un'incidenza percentuale superiore in altri comuni, anche se il numero di imprese attive risulta più contenuto: sono comunque presenti 13 imprese manifatturiere nel comune di Pontebba (pari all'11,3% delle imprese attive nel comune), di cui tre nel comparto della fabbricazione e della lavorazione del metallo, due nell'alimentare e due nel legno. A Malborghetto-Valbruna operano 10 imprese manifatturiere (pari al 9% delle imprese attive nel comune), di cui 6 nel settore del legno e a Moggio Udinese 9, distribuite fra l'altro nel settore alimentare, del legno e della carta.

In linea generale si può osservare che le imprese di alcuni comparti, come quello alimentare, sono distribuite in tutti i comuni (tranne che a Dogna); anche la presenza di imprese che operano negli altri due comparti tipici dell'area, ossia il legno e la fabbricazione-lavorazione dei prodotti in metallo, è diffusa sul territorio. Altre produzioni caratterizzano invece specifici comuni, come per esempio la produzione di carta a Moggio Udinese.

2 LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI

2.1 Le assunzioni nel 2008

2.1.1 Le assunzioni e i settori di attività

Nel corso del 2008 sono state effettuate 1.768 assunzioni (Tab. 9); il settore in cui si è registrato il maggior numero di inserimenti è quello degli alberghi e dei ristoranti, con 453 assunzioni, pari al 25,6% del totale, seguito dal settore dell'istruzione dove è avvenuto il 17% delle assunzioni (pari a 301 contratti).

Tab. 9 – Assunzioni avvenute nel 2008 per settore di attività e per genere, valori assoluti e valori percentuali

Settore di attività	valori assoluti			valori percentuali		
	F	M	tot.	F	M	tot.
Agricoltura, caccia e silvicoltura	21	129	150	2,2%	15,8%	8,5%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	14	14	28	1,5%	1,7%	1,6%
Industria del legno e dei prodotti in legno	2	13	15	0,2%	1,6%	0,8%
Fabbr. pasta-carta, carta, prodotti di carta; stampa-edit.	5	4	9	0,5%	0,5%	0,5%
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	2	0	2	0,2%	0,0%	0,1%
Produtz. metallo e fabbr. prodotti in metallo	0	20	20	0,0%	2,4%	1,1%
Fabbr. macchine elettr. e apparecc.elettriche ed ottiche	0	1	1	0,0%	0,1%	0,1%
Fabbr. mezzi di trasporto	0	1	1	0,0%	0,1%	0,1%
Produtz. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	0	1	1	0,0%	0,1%	0,1%
Costruzioni	21	135	156	2,2%	16,5%	8,8%
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazioni	86	57	143	9,0%	7,0%	8,1%
Alberghi e ristoranti	296	157	453	31,1%	19,2%	25,6%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	31	58	89	3,3%	7,1%	5,0%
Intermediazione monetaria e finanziaria	1	0	1	0,1%	0,0%	0,1%
Att.à immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre att.	89	25	114	9,4%	3,1%	6,4%
Pubblica amm.ne e difesa; assicuraz. sociale obblig.	50	52	102	5,3%	6,4%	5,8%
Istruzione	209	92	301	22,0%	11,3%	17,0%
Sanità e altri servizi sociali	34	1	35	3,6%	0,1%	2,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	31	39	70	3,3%	4,8%	4,0%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	36	1	37	3,8%	0,1%	2,1%
n.d.	23	17	40	2,4%	2,1%	2,3%
Totale	951	817	1.768	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Risultano poi rilevanti gli inserimenti in altri tre settori, ciascuno dei quali registra quote superiori all'8% del totale: in particolare, nelle costruzioni sono state effettuate 156 assunzioni (pari all'8,8%), in agricoltura 150 (8,5%) e nel commercio 143 (8,1%).

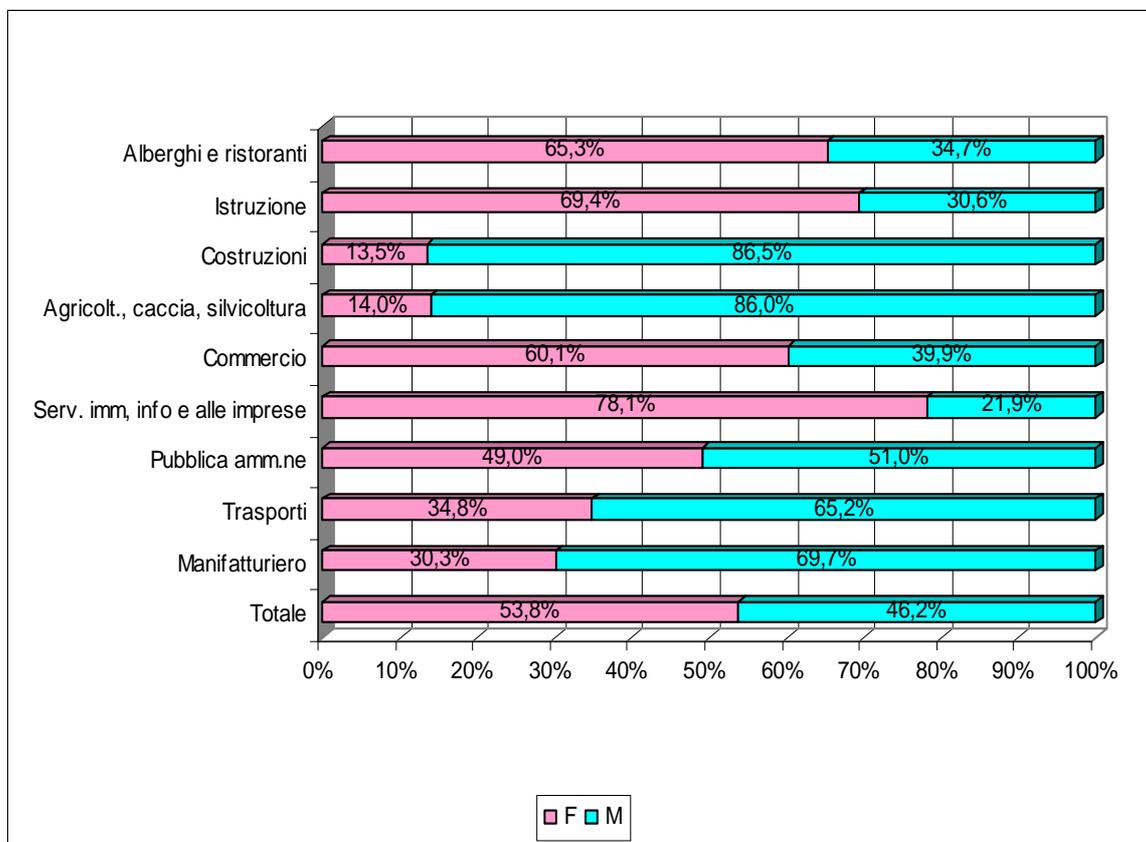
Seguono, per incidenza del numero di assunzioni, il settore dell'informatica, della ricerca, dei servizi alle imprese, delle attività immobiliari e del noleggio (114 contratti, pari al 6,4%), il settore della pubblica amministrazione (102 assunzioni, pari al 5,8%) e quello dei trasporti (89 inserimenti, pari al 5%).

Nel settore manifatturiero complessivamente considerato¹ sono state effettuate 76 assunzioni, che costituiscono il 4,3% dei contratti sottoscritti nel corso del 2008.

¹ Rientrano nel settore manifatturiero le industrie alimentari, del legno, della carta, della gomma, del metallo, della fabbricazione delle macchine elettriche e dei mezzi di trasporto.

In generale, il 53,8% degli inserimenti ha riguardato donne (951 assunzioni) e il 46,2% uomini (817 in valore assoluto), ma l'incidenza delle assunzioni considerata congiuntamente al genere del lavoratore varia a seconda dei settori in cui opera l'azienda (Graf. 1).

Graf. 1 – Assunzioni avvenute nel 2008, per settore di attività e per genere.



Fonte: Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La più elevata percentuale di assunzioni di donne, pari al 78,1% (89 contratti su 114), è stata effettuata nel settore dei servizi immobiliari, informatici e alle imprese. Percentuali particolarmente elevate si registrano anche nel settore dell'istruzione, dove 69,4% delle assunzioni ha interessato lavoratrici (209 su 301); seguono il settore degli alberghi e ristoranti con il 65,3% (296 assunzioni di donne su un totale di 453) e il commercio con il 60,1% (86 inserimenti di donne su 143).

Viceversa i settori in cui la percentuale di assunzioni più elevata ha interessato uomini sono l'edilizia e l'agricoltura, con percentuali rispettivamente dell'86,5% (135 inserimenti di uomini su un totale di 156) e dell'86% (129 su 150). Anche nel settore dei trasporti e nel manifatturiero le assunzioni riguardano prevalentemente uomini; in particolare gli inserimenti che hanno interessato uomini sono il 69,7% nelle imprese manifatturiere (53 su un totale di 76) e il 65,2% nei trasporti (58 su 89).

2.1.2 Le assunzioni nei comuni della Val Canale e del Canal del Ferro

Considerando le assunzioni effettuate nel corso del 2008 nei diversi comuni dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro, emerge che oltre la metà ha interessato il comune di Tarvisio, dove sono avvenuti 999 inserimenti lavorativi, pari al 56,5% (Tab. 10).

Seguono, a distanza, i comuni di Pontebba (173 assunzioni, pari al 9,8% di quelle dell'area), Chiusaforte e Moggio Udinese (rispettivamente con 171 e 172 assunzioni, pari al 9,7%) e Malborghetto-Valbruna (154 inserimento, pari all'8,7%).

Nei comuni di Resia e Resiutta il numero di inserimenti lavorativi è decisamente più contenuto e non supera le 50 unità; molto limitate, infine, le assunzioni a Dogna, dove ne sono state effettuate solo 4.

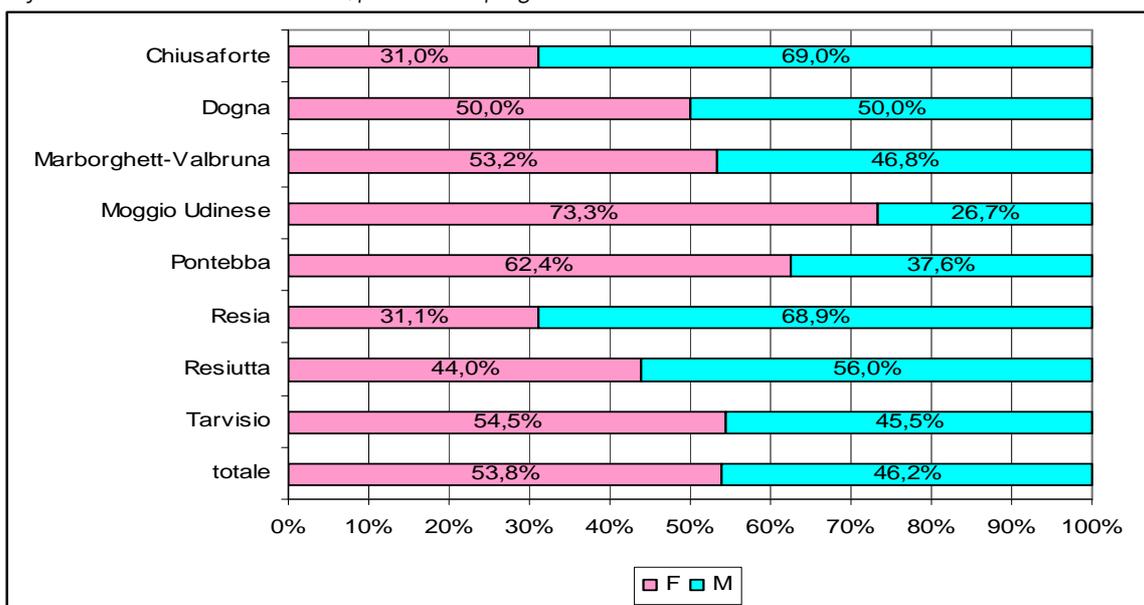
Tab. 10 – Assunzioni avvenute nel 2008, per comune e per genere. Valori assoluti e valori percentuali

Comune	valori assoluti			valori percentuali		
	F	M	tot	F	M	tot
Chiusaforte	53	118	171	5,6%	14,4%	9,7%
Dogna	2	2	4	0,2%	0,2%	0,2%
Marborghett-Valbruna	82	72	154	8,6%	8,8%	8,7%
Moggio Udinese	126	46	172	13,2%	5,6%	9,7%
Pontebba	108	65	173	11,4%	8,0%	9,8%
Resia	14	31	45	1,5%	3,8%	2,5%
Resiutta	22	28	50	2,3%	3,4%	2,8%
Tarvisio	544	455	999	57,2%	55,7%	56,5%
totale	951	817	1.768	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In due dei comuni in cui è stato effettuato il maggior numero di assunzioni, l'incidenza della componente femminile è in linea con quella registrata a livello dell'intera area, pari al 53,8%: a Tarvisio, il 54,5% degli inserimenti lavorativi ha riguardato donne, e a Malborghetto-Valbruna la percentuale è del 53,2% (Graf. 2).

Graf. 2 – Assunzioni avvenute nel 2008, per comune e per genere



Fonte: Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La percentuale di assunzioni di donne è superiore nei comuni di Moggio Udinese e di Pontebba, pari rispettivamente al 73,3% e al 62,4%.

2.2 L'andamento delle assunzioni negli anni Duemila

Nel corso degli anni Duemila, le assunzioni sono aumentate, passando dalle 1.375 del 2000 alle 1.768 del 2008 (+28,6%, pari a 393 inserimenti); in realtà, però, l'aumento è particolarmente rilevante se si confrontano i dati del 2000 con quelli del 2007, quando sono state effettuate 1.973 assunzioni, quasi 600 in più rispetto al 2000 (+43,5%). Nel 2008, invece, il numero di assunzioni è inferiore di 205 unità rispetto a quello dell'anno precedente (1.768 rispetto a 1.937), segnando un calo in termini percentuali del 10,4% (Tab. 11).

Tab. 11 – Assunzioni per settore di attività, anni 2000-2007-2008. Valori assoluti e variazioni.

Settore di attività	2000	2007	2008	var. ass. 2000-2007	var. ass. 2007-2008	var. ass. 2000-2008
Agricoltura, caccia e silvicoltura	141	163	150	22	-13	9
Industrie alimentari, bevande e tabacco	22	20	28	-2	8	6
Industria del legno e dei prodotti in legno	20	14	15	-6	1	-5
Fabbr. pasta-carta, carta, prodotti di carta; stampa-edit.	1	11	9	10	-2	8
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	11	14	2	3	-12	-9
Produz. metallo e fabbr. prodotti in metallo	97	40	20	-57	-20	-77
Fabbr. macchine elettr. e apparecc.elettriche ed ottiche	4	1	1	-3	0	-3
Fabbr. mezzi di trasporto	4	0	1	-4	1	-3
Produz. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	1	0	1	-1	1	0
Costruzioni	151	179	156	28	-23	5
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazioni	108	140	143	32	3	35
Alberghi e ristoranti	426	527	453	101	-74	27
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	93	114	89	21	-25	-4
Intermediazione monetaria e finanziaria	9	2	1	-7	-1	-8
Att.à immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre att.	80	168	114	88	-54	34
Pubblica amm.ne e difesa; assicuraz. sociale obblig.	98	217	102	119	-115	4
Istruzione	31	252	301	221	49	270
Sanità e altri servizi sociali	4	11	35	7	24	31
Altri servizi pubblici, sociali e personali	45	55	70	10	15	25
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8	30	37	22	7	29
n.d.	21	15	40	-6	25	19
Totale	1.375	1.973	1.768	598	-205	393

Fonte: Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Considerando le dinamiche dei settori in cui è avvenuto il maggior numero di assunzioni, viene tendenzialmente confermato un incremento nel 2007 rispetto al 2000, ma una riduzione nel 2008 rispetto all'anno precedente. Nel settore degli alberghi e dei ristoranti, gli inserimenti del 2007 sono del 23,7% superiori a quelli del 2000 (527 rispetto a 426, 101 in più), ma registrato una diminuzione del 14% dal 2007 al 2008 (74 in meno). Lo stesso trend caratterizza anche il settore delle costruzioni (in cui le assunzioni aumentano di 28 nel primo periodo e diminuiscono di 23 nell'ultimo anno), quello agricolo (dove gli inserimenti lavorativi prima aumentano di 22, per registrare poi una variazione di segno negativo pari a 13), i servizi immobiliari, informatici e alle imprese (che dopo una variazione positiva del 110% del 2007 rispetto al 2000, hanno registrazione una riduzione del 32,1% nel corso dell'ultimo anno). Anche le assunzioni nella pubblica amministrazione hanno registrato prima una crescita notevole, con un +121,4% del 2007 rispetto al 2000, ma con una variazione negativa nel 2008 rispetto all'anno precedente (-53%). In tutti questi settori, comunque, confrontando il numero di assunzioni effettuate nel 2008 con quello del 2000, si confermano variazioni di segno positivo, anche se contenute.

Nell'istruzione e nel commercio, il numero di assunzioni effettuate nel 2007 è significativamente superiore a quello registrato nel 2000 (con variazioni positive rispettivamente di 221 e 32); il numero aumenta anche nel 2008, ma in misura decisamente più contenuta (rispettivamente 49 e 3 assunzioni in più).

Diverso è il caso del settore manifatturiero complessivamente considerato, dove vengono effettuate sempre meno assunzioni: si passa dalle 159 del 2000, alle 100 del 2007 e alle 76 del 2008, con una variazione negativa, riferita all'intero periodo, del 52,2%; particolarmente rilevante, all'interno del settore, la riduzione del numero di assunzioni nel comparto della produzione e fabbricazione di metalli, dove le assunzioni sono passate dalle 97 del 2000, alle 20 del 2008 (-79,4%).

Confrontando l'andamento delle assunzioni che hanno riguardato donne con quello che ha caratterizzato la componente maschile, emergono caratteristiche comuni e tratti distintivi (Tab. 12).

Tab. 12 – Assunzioni per genere del lavoratore, anni 2000-2007-2008. Valori assoluti e variazioni.

Genere	2000	2007	2008	var. ass. '00-'07	var. ass. '07-'08	var. ass. '00-'08	var. perc. '00-'07	var. perc. '07-'08	var. perc. '00-'08
Femmine	640	1.059	951	419	-108	311	65,5%	-10,2%	48,6%
Maschi	735	914	817	179	-97	82	24,4%	-10,6%	11,2%
Totale	1.375	1.973	1.768	598	-205	393	43,5%	-10,4%	28,6%

Fonte: Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In linea generale, per uomini e donne congiuntamente considerati, si registra una variazione di segno positivo confrontando le assunzioni del 2007 con quelle del 2000 (+43,5%), e una di segno negativo relativamente al biennio 2007-2008 (-10,4%).

Se il calo riconducibile all'ultimo anno colpisce in modo sostanzialmente equivalente uomini e donne, l'aumento precedente ha riguardato soprattutto queste ultime, le cui assunzioni sono aumentate del 65,5% (passando dalle 640 del 2000 alle 1.059 del 2007), mentre quelle degli uomini hanno avuto un incremento del 24,4% (da 735 a 914).

Confrontando quindi i dati del 2000 con quelli del 2008, la variazione percentuale positiva riguarda uomini e donne, ma in misura decisamente diversa, rispettivamente pari all'11,2% e al 48,6%.

3 LE RECENTI VICENDE DELLE GRANDI IMPRESE LOCALI

3.1 Weissenfels S.p.a.

3.1.1 Il nuovo assetto proprietario

All'inizio del 2009, la Weissenfels ha visto concretizzarsi il progetto di riorganizzazione dell'assetto societario annunciato alla fine del 2008.

La situazione originaria vedeva la presenza, in qualità di soci, del Gruppo Zanetti di Conegliano Veneto, che deteneva la quota di maggioranza, del Gruppo Lima di Villanova di San Daniele, e della finanziaria regionale Friulia. L'attività del catenificio, che occupava circa 220 addetti, era articolata in due comparti, quello più rilevante delle catene industriali, da sollevamento e degli accessori e quello delle catene da neve.

Dal 1° gennaio il Gruppo Zanetti ha ceduto la propria quota all'imprenditore friulano Tiziano Comelli, con precedenti esperienze imprenditoriali nel settore siderurgico regionale. Il piano industriale prevede, inoltre, il trasferimento del ramo d'azienda che si occupa delle catene da neve al Gruppo Zanetti; la cessione, avvenuta il 3 febbraio, ha l'obiettivo di rafforzare le due anime storiche del catenificio e, parallelamente, di riequilibrare una situazione finanziaria difficile.

Attualmente, la divisione dei prodotti da sollevamento e la stessa produzione della catena da neve, cioè la parte industriale, fanno capo alla precedente struttura, guidata dal nuovo imprenditore Tiziano Comelli; della compagine societaria continuano a far parte il Gruppo Lima e Friulia. La società occupa complessivamente 182 addetti, di cui 129 operai (fra i quali due apprendisti), 46 impiegati, 6 quadri e un dirigente. L'86% degli occupati è di genere maschile (157 uomini e 25 donne); la percentuale scende al 63% fra gli impiegati (29 uomini e 17 donne), sale al 94% fra gli operai (119 uomini e 8 donne) e al 100% fra i quadri.

La divisione delle catene da neve, denominata ora Weissenfels Traction, è di proprietà del Gruppo Zanetti; si occupa della parte progettuale e commerciale, e impiega una quarantina di lavoratori. (Il Gazzettino, 10 gennaio 2009, Messaggero Veneto, 10 gennaio 2009).

Per quanto riguarda la situazione delle due società, la Weissenfels Traction prevede nuovi ordini per il periodo autunnale, dal momento che le abbondanti nevicate invernali hanno determinato l'esaurimento delle scorte di catene da neve nei magazzini delle società clienti. Per la società, il cui organico è costituito per circa la metà da personale impiegatizio, risulterà quindi strategica la funzione commerciale. Dall'altro lato, la riorganizzazione societaria dovrebbe consentire alla Weissenfels una

maggior specializzazione produttiva e un conseguente miglioramento della produzione delle catene da sollevamento, puntando sull'alta qualità dei prodotti; tuttavia, le maggiori difficoltà riguardano attualmente proprio questa divisione (Messaggero Veneto, 10 marzo 2009), al punto che è stata presentata la richiesta per la concessione della cassa integrazione straordinaria, che interviene al termine delle dodici settimane di cassa integrazione ordinaria, richieste a novembre dello scorso anno e in scadenza proprio all'inizio di marzo.

3.1.2 *La cassa integrazione straordinaria*

Le motivazioni alla base della richiesta sono legate al cambiamento del mercato di riferimento, condizionato dall'ingresso di nuovi competitori provenienti da Paesi emergenti a basso costo di manodopera. Tali cambiamenti hanno portato a una perdita strutturale di quote di mercato e a un appesantimento dei costi di produzione, provocando la crisi economico finanziaria della società. Il piano di risanamento per superare la situazione che si è venuta a creare prevede l'eliminazione delle lavorazioni esterne, valorizzando gli investimenti già realizzati, lo sviluppo di accordi con produttori e grandi distributori a livello nazionale e internazionale, e il lancio di una linea di prodotto (catena, anelloni e accessori) rivolta a mercati di sbocco più remunerativi.

L'accordo per il nuovo ammortizzatore sociale, sottoscritto il 16 marzo e con decorrenza immediata, ha una durata di 12 mesi e interessa 179 lavoratori, pari all'intero organico. Ne sono esclusi il dirigente e, al momento, i due apprendisti, per i quali verrà valutata l'applicabilità delle disposizioni in merito alla possibilità di beneficiare degli ammortizzatori in deroga, in via di emanazione.

Nell'accordo, le parti hanno concordato un esubero di 27 addetti, di cui 18 operai conduttori di impianti e 9 impiegati con mansioni diverse (capiturno, addetti alla registrazione dei dati di produzione, all'ufficio commerciale, alla ricerca e sviluppo dei processi produttivi, alla portineria, all'accettazione merci). I tre criteri adottati per l'individuazione del personale in esubero sono la maturazione dei requisiti per il pensionamento, le esigenze tecniche, produttive e organizzative, i carichi di famiglia. Il periodo di fruizione degli ammortizzatori sociali dovrebbe consentire di accompagnare alla pensione 22 persone; per le altre cinque, di età compresa approssimativamente fra i 40 e i 50 anni, la Provincia di Udine e l'Agenzia regionale del lavoro si sono impegnate nella verifica della possibilità di attivazione di percorsi formativi ai fini della ricollocazione e il Piano di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazione delle imprese dei territori montani definisce specifiche forme di agevolazione.

Per il personale in esubero viene avviata la cassa integrazione a zero ore, mentre per la rimanente parte dell'organico è prevista l'attivazione della sospensione a rotazione, secondo i criteri stabiliti nell'accordo sottoscritto. In particolare, i reparti produttivi e i servizi di produzione (manutenzioni, responsabili di turno e di fabbrica, movimentazione interna, controllo qualità di processo e laboratorio qualità, magazzini, programmazione della produzione, ufficio tecnico) vedranno l'alternarsi su base mensile di due squadre, con un mese di cassa integrazione a zero ore e un mese di lavoro. In linea generale, l'attività si svolgerà su quattro giorni alla settimana, con turno giornaliero di 8 ore; su alcuni impianti, sono invece previsti due o tre turni giornalieri, sempre per quattro giorni alla settimana; non è prevista attività lavorativa nelle giornate di sabato e domenica. Per quanto riguarda gli addetti agli uffici (trasporti, emissione certificazioni di qualità, contabilità generale e fatturazione, elaborazione dati e controllo di gestione) è previsto in generale un turno giornaliero di sei ore per quattro giorni alla settimana.

In realtà, la situazione contingente dell'azienda e del mercato sembrano rendere necessario un ricorso alla cassa integrazione superiore al previsto, già a partire dai mesi di aprile e maggio; a questo scopo sono comunque previsti momenti di incontro mensili fra le parti.

Infine, nell'accordo è contenuto l'impegno dell'azienda ad anticipare il trattamento a carico dell'Inps fino all'emanazione del decreto ministeriale e comunque per un periodo massimo di quattro mesi.

3.2 Cartiere Ermolli S.p.a.

3.2.1 *Lo stabilimento di Moggio Udinese*

Il 2008 si era chiuso con un piano di rilancio che, dopo un primo riscontro positivo al rientro dalla ferie estive, aveva cominciato ad accusare i contraccolpi della crisi, con cali degli ordinativi anche del 40%. Parallelamente, sul versante occupazionale, esaurita la possibilità di ricorso alla cassa integrazione ordinaria e viste le condizioni generali di mercato, la società ha avanzato la richiesta di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale (Il Gazzettino, 13 gennaio 2009; Messaggero Veneto, 13 gennaio 2009).

Nell'incontro dei vertici della società e dei sindacati con la Direzione regionale del lavoro, che ha avuto luogo l'8 gennaio 2009, è stato convenuto che l'ammortizzatore sociale riguardi a rotazione tutti i 177 addetti per dodici mesi, a decorrere dal 9 gennaio. La produzione non avverrà più a ciclo continuo, cioè per 24 ore al giorno, per sette giorni alla settimana: gli impianti saranno attivi cinque giorni alla settimana, sempre per 24 ore. Per quanto riguarda i turni dei lavoratori, questo significa che non sono più previsti tre turni giornalieri distribuiti su sette giorni, ma su cinque: mentre prima ogni singolo lavoratore alternava quattro giorni di lavoro a due di riposo, ora i giorni di lavoro sono due, alternati a due giorni di cassa integrazione, e i due giorni di riposo rimangono invariati. Con la sottoscrizione dell'accordo, l'azienda si è impegnata ad anticipare ai lavoratori in cassa integrazione il trattamento a carico dell'Inps.

Il piano di risanamento della situazione di crisi aziendale si incentra su tre punti: il riposizionamento dell'azienda sul mercato attraverso un'azione di potenziamento commerciale, il rinnovamento del catalogo dei prodotti offerti, e un programma di riduzione dei consumi energetici volti alla riduzione dei costi di produzione.

In pratica, il piano si concentra sull'innovazione di prodotto e di mercato, valorizzando le risorse umane e la dotazione di impianti già presenti in azienda. Per quanto riguarda il riposizionamento sul mercato, l'azienda punta a un allargamento della rete di vendita nel territorio nazionale, nelle aree del Benelux, della Francia, della Germania e dei Paesi appartenenti all'area russa; vengono inoltre considerati mercati potenzialmente importanti anche il Sud America e la Nuova Zelanda. Il rilancio della rete commerciale vede coinvolti una quindicina di agenti che operano in Italia e una decina del resto del mondo. Relativamente all'innovazione di prodotto, negli ultimi mesi sono state testate decine di nuovi tipi di carta, che vanno dalle carte speciali per uso alimentare a prodotti di nicchia, di alta qualità per mercati e clienti selezionati, ad alto valore aggiunto.

Il piano di rilancio in fase di attuazione richiede un periodo iniziale di assestamento, che potrebbe estendersi per il primo semestre dell'anno in corso, e un secondo di consolidamento, nella seconda parte dell'anno.

3.2.2 *Lo stabilimento di Crevacuore*

La situazione dello stabilimento biellese appare particolarmente critica per due motivi: da un lato, la cassa integrazione straordinaria è in scadenza al 13 aprile, dall'altro, la proprietà ha annunciato la propria intenzione di chiuderlo.

Per quanto riguarda i 108 lavoratori coinvolti questo significa che si prospettano due alternative: l'ingresso in mobilità, oppure l'ottenimento della cassa integrazione straordinaria in deroga. La società si è infatti impegnata a presentare al Ministero del lavoro la richiesta del nuovo ammortizzatore per il periodo che va dal 14 aprile al 31 dicembre 2009 (Notiziario Asca, Torino, 20 gennaio 2009). Contestualmente l'attuale proprietà ha dimostrato interesse alla vendita dello stabilimento e ha preso quindi avvio la ricerca di nuovi imprenditori (La Stampa, 30 dicembre 2008).

La situazione di particolare criticità che oggi vive lo stabilimento di Crevacuore è in realtà iniziata alcuni anni fa: ricordiamo che il 1° luglio 2006 la cartiera è stata rilevata dalla Gecart, la società costituita dalla famiglia Bolzonella e dalla finanziaria Ciani; la nuova proprietà si era impegnata a proseguire

l'attività aziendale, a eseguire nuovi investimenti e a mantenere i livelli occupazionali, considerando i due stabilimenti nell'ambito di un unico progetto di politica industriale. Nel sito produttivo piemontese veniva prodotta carta patinata per rotocalchi e riviste che riscontrava il consenso del mercato, ma i costi di produzione e la mancanza di una adeguata rete commerciale avevano di fatto paralizzato lo stabilimento; era stata quindi prevista la produzione del glasssin, carta da siliconare per supporto etichette, che però non ha consentito il rilancio del sito produttivo, che di fatto non ha mai lavorato a pieno regime, e la capacità produttiva è stata utilizzata al 30%.

La cassa integrazione ordinaria è stata avviata quasi immediatamente per 52 settimane, e ad essa è seguito un anno di cassa integrazione straordinaria, ora in scadenza; già nel novembre del 2007, sembrava venir meno qualsiasi interesse della proprietà nei confronti dello stabilimento di Crevacuore, che accusava rilevanti perdite, pari a circa 4 milioni di euro all'anno. Le preoccupazioni sono aumentate nel giugno del 2008, allo scadere degli obblighi derivanti dall'offerta vincolante sottoscritta nel 2006 (Notizia Oggi, 19 novembre 2007; Interrogazione a risposta scritta dell'11 dicembre 2008, n. 401866, rivolta al Ministero dello sviluppo economico, al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali). L'epilogo, come anticipato, è la decisione di chiudere lo stabilimento.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
VAL CANALE E CANAL DEL FERRO



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197